

# Lo studio Broggi+Burckhardt al Centro Svizzero di Milano (dal 1998)

Autor(en): **Burckhardt, Michael**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 4: **Il Centro Svizzero di Armin Meili a Milano**

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-594374>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

**Broggi+Burckhardt**  
 testo Michael Burckhardt

**Lo studio Broggi+Burckhardt  
 al Centro Svizzero di Milano (dal 1998)**

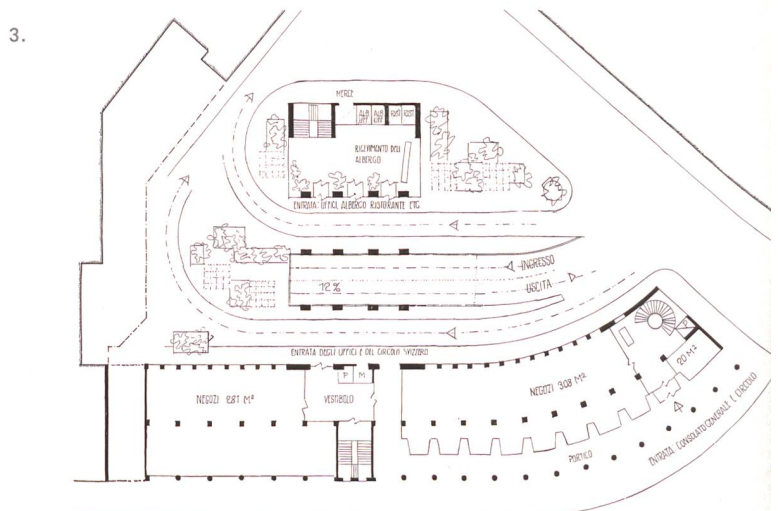
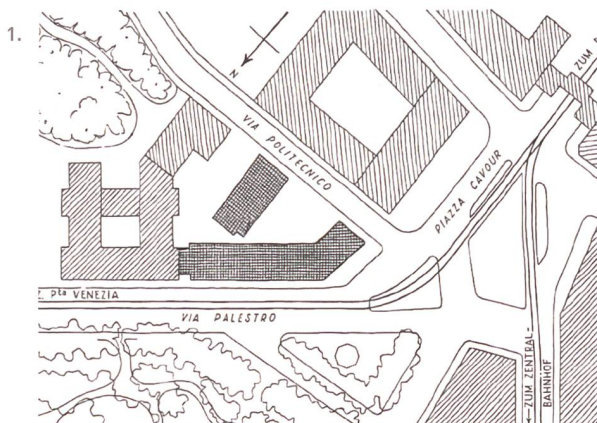
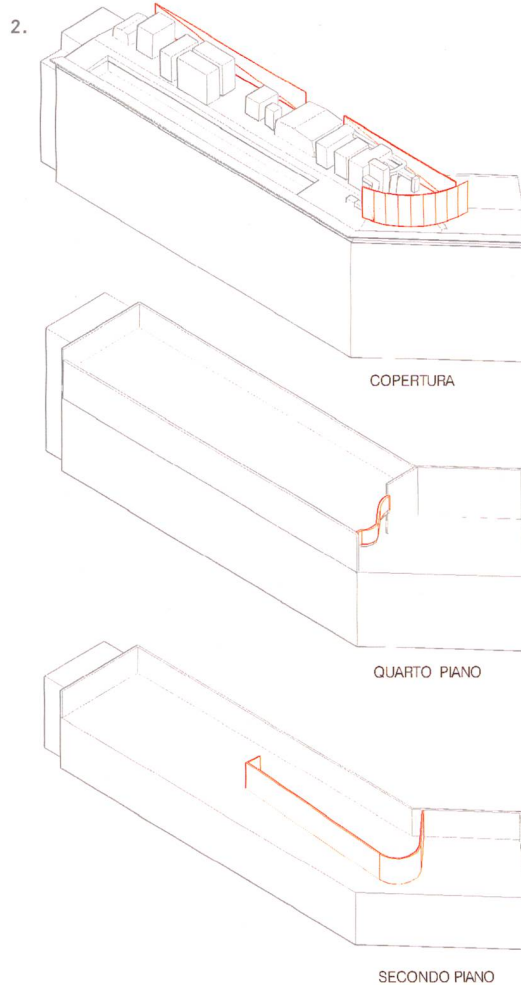
*Il seguente testo, scritto da Michael Burckhardt, descrive e contestualizza gli interventi svolti dallo studio Broggi+Burckhardt dalla fine degli anni Novanta fino ad oggi, svelandone le diverse ragioni e i riferimenti progettuali.*

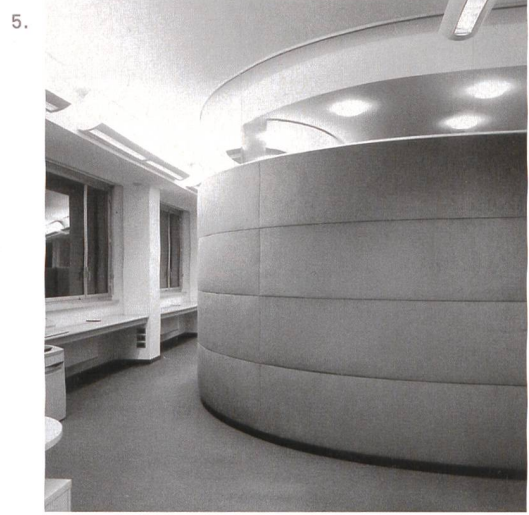
**Il tema dell'angolo**

Descrivendo il suo progetto in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro Svizzero (in «Schweizerische Bauzeitung», settembre 1951), Armin Meili menzionò alcuni problemi architettonici che gli avevano dato del filo da torcere («es gab manche Nuss zu knacken»). Un problema interessante a cui egli accenna riguarda l'angolo ottuso, piuttosto casuale, formato dal corpo basso a causa dell'allineamento della pianta a via Manzoni (lo storico Decumano dell'epoca romana) e a via Palestro. La transizione architettonica di queste due direzioni, che in una precedente variante di progetto era stata aggirata curvando l'intero edificio verso piazza Cavour è stata elegantemente risolta da Meili all'interno dell'edificio nella grande sala multiuso con la linea sinusoidale del parapetto del soppalco al quarto piano.

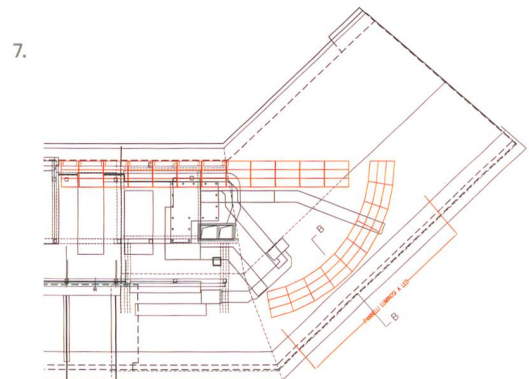
Questo tema dell'incontro di due direzioni diverse è stato preso in considerazione in maniera particolare durante il nostro lavoro di ristrutturazione del Consolato Generale di Svizzera (1998), che ha coinvolto tutto il secondo piano del corpo basso. La parete blindata che separa la zona pubblica dagli ambienti di lavoro viene curvata in concomitanza con l'angolo ottuso del fabbricato. Sul lato concavo della curva si trova la zona d'attesa per visitatori.

Più tardi, nel 2014, l'idea dell'andamento curvo è stata ripresa nell'insegna luminosa installata sul tetto verso piazza Cavour, realizzata in concomitanza con la schermatura degli impianti posti in copertura.





1. Impronta del Centro Svizzero nel contesto urbano  
Fonte Schweizerische Bauzeitung, 1954
2. Schema degli elementi architettonici progettati in relazione al tema dell'angolo. Disegno Broggi+Burckhardt
3. Planimetria di uno dei primi progetti di Armin Meili per il Centro Svizzero, con una soluzione per l'angolo molto diversa da quella attuale. Fonte *Meili, Mailand und das Hochhaus. Das Centro Svizzero di Milano 1949-1952*, Zurigo 2002
4. Veduta della Sala Meili. Foto Marco Introini
5. Veduta della parete curva del Consolato Generale di Svizzera, 1998. Foto archivio Broggi+Burckhardt
6. Ingombro del nuovo volume tecnico sulla copertura del corpo basso. Disegno Broggi+Burckhardt
7. Ingombro dell'insegna luminosa, composta da pannelli a LED, sulla copertura del corpo basso. Disegno Broggi+Burckhardt
8. Veduta del Centro Svizzero da piazza Cavour, prima e dopo l'installazione dell'insegna luminosa. Foto archivio Broggi+Burckhardt e Marco Introini



### Adeguamento impiantistico

Una caratteristica – forse tipica – della tradizione progettuale svizzera emerge chiaramente nel progetto di Armin Meili: l'ottimo e razionale sfruttamento del volume costruito. I vani secondari e di servizio, così come i locali tecnici, i canali e le scale di sicurezza, sono infatti ridotti al minimo indispensabile per consentire di utilizzare al massimo la preziosa superficie utile.

Nel 1949, per motivi economici, si rinunciò a un impianto di climatizzazione centralizzato, realizzando un sistema di raffrescamento nei soffitti per mezzo di serpentine ad acqua fredda. In inverno le stesse serpentine servivano al riscaldamento. Poiché questo sistema non prevedeva canalizzazioni per l'aria, si risparmiò non solo sugli impianti ma anche sugli spazi necessari all'alloggiamento dei canali, ai locali tecnici, ecc. Questo atteggiamento razionale, fondato su criteri di economia, si rivelò tuttavia svantaggioso quando, decenni più tardi, si è reso necessario l'adeguamento alle nuove esigenze, a suo tempo non prevedibili.

Nel 1999 l'Ufficio delle Costruzioni federali ha dunque deciso di inserire un nuovo sistema di climatizzazione centralizzata per tutto il complesso. Il nuovo sistema consiste in una climatizzazione di base ad aria combinata con regolazione individuale tramite convettori. I nuovi volumi tecnici potevano soltanto in minima parte essere ricavati all'interno degli edifici, e si sono dovuti sistemare sia sul tetto della torre che sulla copertura del corpo basso. Inoltre, si è reso necessario aggiungere sul lato nord della torre un volume per la nuova distribuzione verticale delle tubazioni con l'inserimento degli scambiatori di calore.

Oltre a questi problemi, generati dalle nuove esigenze impiantistiche, sono apparse nuove richieste riguardanti l'adeguamento alle attuali norme di sicurezza, norme antincendio, norme per i disabili ecc. Il tutto evidentemente comportava serie conseguenze di carattere architettonico, cosicché anno dopo anno si sono dovute trovare soluzioni ad hoc – distribuite praticamente su tutto il complesso – per risolvere i problemi più diversi. All'elaborazione di queste soluzioni ci sono stati di grande aiuto gli studi di Karin Gimmi sul processo progettuale del Centro Svizzero.

### I principi architettonici

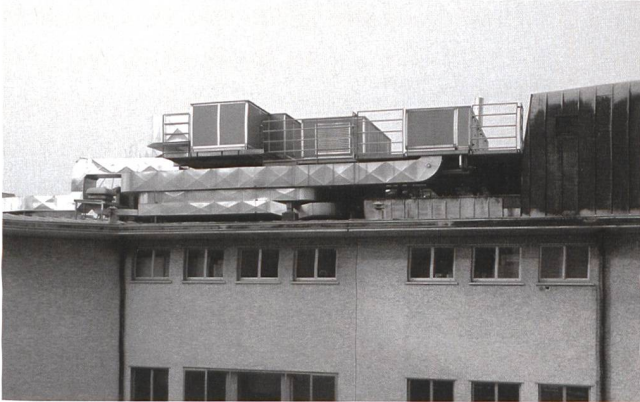
Per gli interventi di ristrutturazione e adeguamento del Centro Svizzero lo studio Broggi&Burckhardt si è basato sui seguenti principi architettonici:

- la chiarezza concettuale dell'opera di Meili, con i volumi ben definiti e i rivestimenti omogenei, dev'essere rispettata;
- per motivi di leggibilità dei nuovi interventi e per ragioni costruttive non si può continuare ad applicare semplicemente il linguaggio degli anni Cinquanta;
- le soluzioni architettoniche vanno differenziate nelle diverse zone.

9. Veduta della corte interna del complesso. In evidenza la nuova scala e il volume tecnico sul corpo basso. Foto Marco Introini
10. Impianti senza e con schermatura. Foto archivio Broggi+Burckhardt e Marco Introini
11. Ingombro degli interventi sulla copertura del corpo basso del Centro Svizzero. Sezione di dettaglio e pianta complessiva. Disegni Broggi+Burckhardt



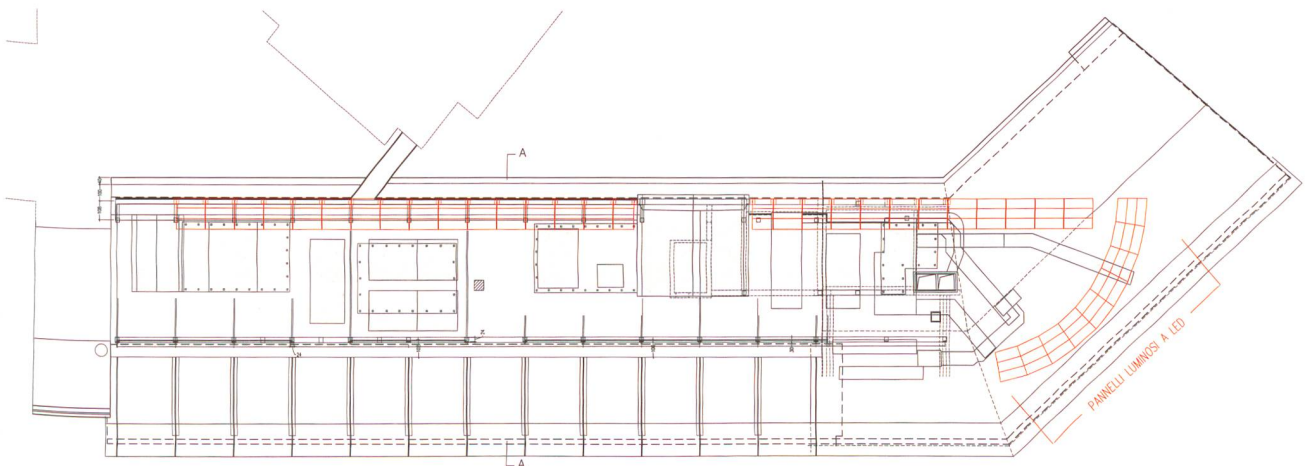
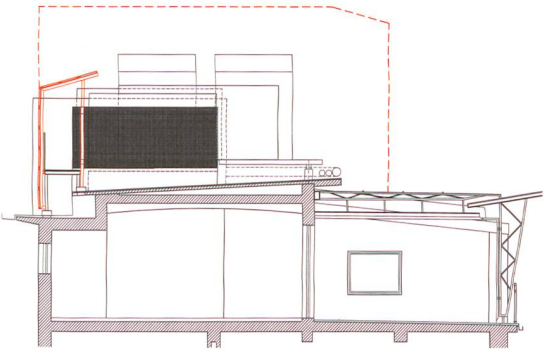
10.



**Impiantistica copertura corpo basso (Zona 3)**

Anche il volume tecnico sul corpo basso corrisponde quasi a un nuovo piano, ma il fatto che sia visibile anche dall'alto, dalle finestre della torre, porta a considerare la copertura come quinta facciata. Una griglia di alluminio stirato copre gli impianti di condizionamento come una rete mimetica. La percezione varia secondo l'angolo di visuale: vista dal cortile la griglia lascia intravedere il cielo; visto da sopra copre la massa tecnica.

11.

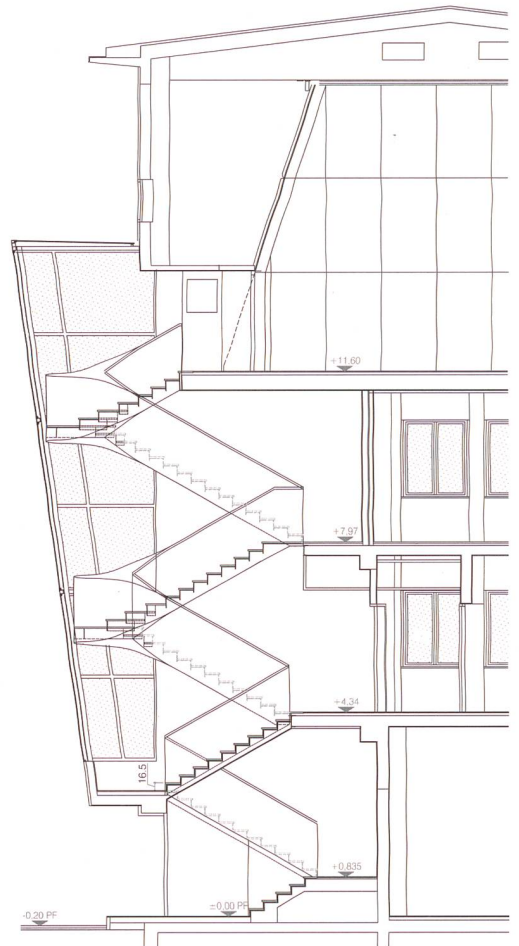


13.

**Interventi legati alla sicurezza**

**Scala di sicurezza sala multiuso**

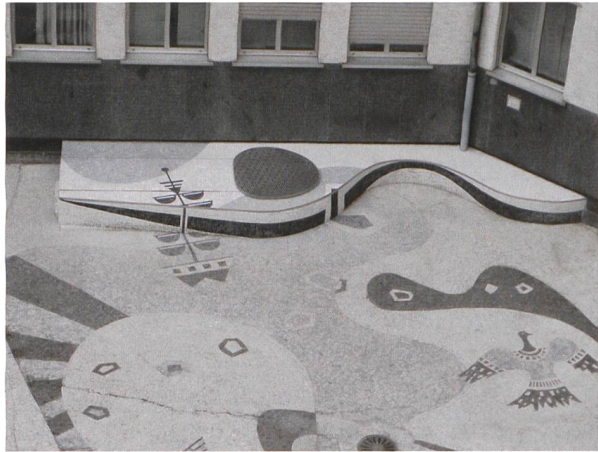
La scala di sicurezza esistente, affacciata sulla piazza interna, non soddisfaceva le attuali norme e doveva essere sostituita. La nuova scala, con i parapetti portanti, rispetta tutte le nuove normative. La sporgenza che va aumentando salendo lungo la facciata è dovuta alla lunghezza delle rampe e all'inclinazione prescritte. La suddivisione delle vetrate corrisponde ai precetti di Meili.



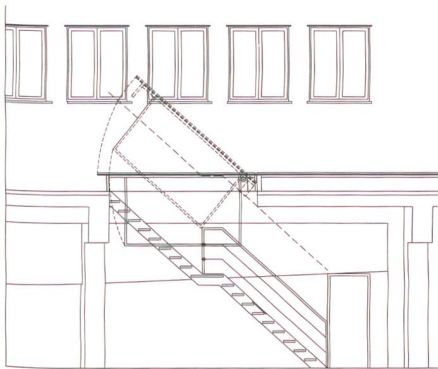
12.



14.



15.



**Scala di sicurezza autorimessa**

L'autorimessa sotto il cortile doveva pure essere adeguata alle nuove norme dei Vigili del fuoco e a tale scopo è stata prescritta una nuova scala di sicurezza. Per intervenire il meno possibile sull'estetica del pavimento in mosaico del cortile (disegnato da Alberto Salvioni) è stata realizzata una botola apribile in caso di emergenza sopra la scala, la quale si adegua alla decorazione del pavimento.

16.



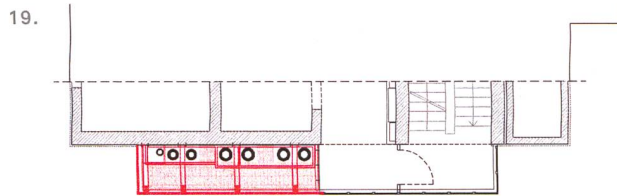
- 12. Veduta della scala di sicurezza della Sala Meili: la scala originale (a sinistra) e quella realizzata in sostituzione dallo studio Broggi+Burckhardt. Foto archivio Broggi+Burckhardt e Marco Introini
- 13. Sezione della scala di sicurezza dell'autorimessa. Disegno Broggi+Burckhardt
- 14. Veduta della corte interna prima e dopo la realizzazione della scala di sicurezza per l'autorimessa. Foto archivio Broggi+Burckhardt e Marco Introini
- 15. Sezione della scala di sicurezza della sala multiuso. Disegno Broggi+Burckhardt
- 16. Dettaglio della copertura della scala, con l'adattamento del mosaico di Salvioni. Foto Marco Introini

**Interventi legati al risanamento impiantistico**

**1. Impiantistica facciata nord (Zona 1):**

Le difficoltà maggiori si sono incontrate nella scelta della collocazione e del rivestimento del volume aggiunto per le tubazioni verticali sulla facciata nord della torre, il più visibile da lontano tra i nuovi interventi. Il rivestimento del volume consiste in pannelli prefabbricati in GRC montati su una struttura in acciaio; gli inerti dei pannelli sono costituiti da polvere di marmo carrara di colore simile alle tessere della facciata esistente.

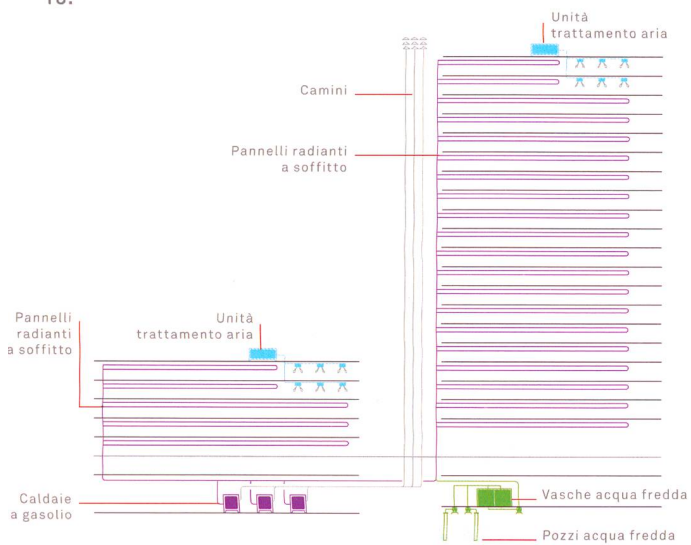
La distribuzione verticale dei grossi canali d'aria primaria è sistemata all'interno dei camini abbandonati dalla loro originaria funzione, visto che le nuove caldaie a gas trovano posto sulla copertura della torre.



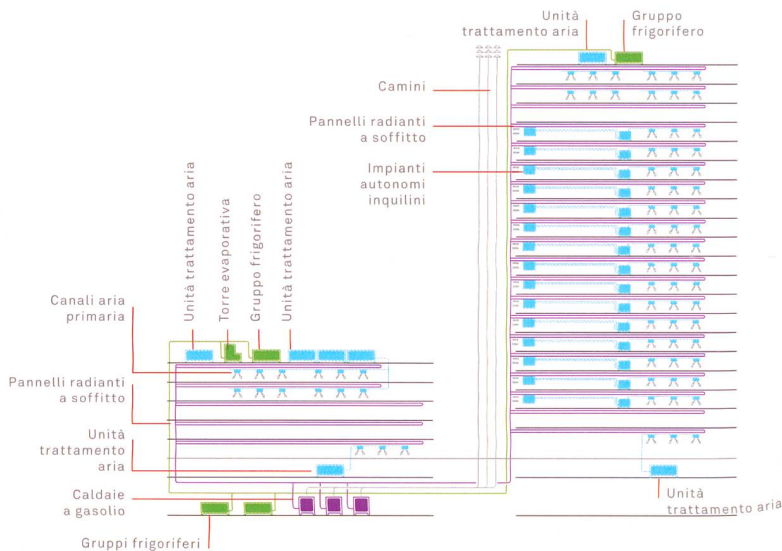
17.



18.



1952



2000



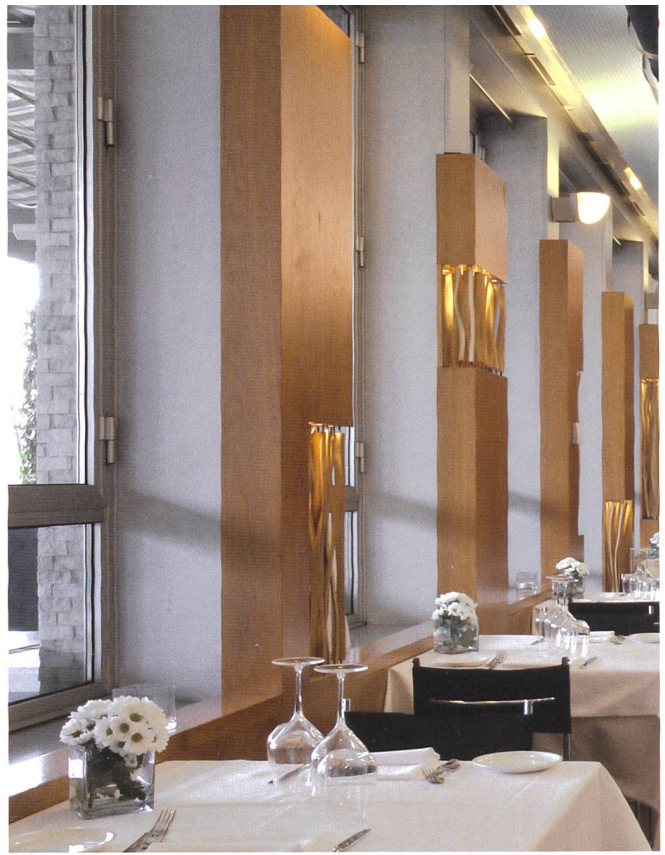


23.

**Impiantistica Ristorante La Terrazza:**

Per ovviare alla climatizzazione insufficiente del ristorante al quarto piano del corpo basso si doveva trovare una soluzione semplice e poco costosa. Sono quindi stati realizzati dei canali in tessuto, dai quali l'aria viene soffiata direttamente nell'ambiente. Si tratta di un sistema usato generalmente per i capannoni industriali, che combinato con un sistema di illuminazione integrato si è rivelato economicamente molto vantaggioso.

Nell'immagine a destra si noti il sistema di illuminazione in legno, progettato dall'artista e scultore ticinese Lorenzo Canbin.



22.

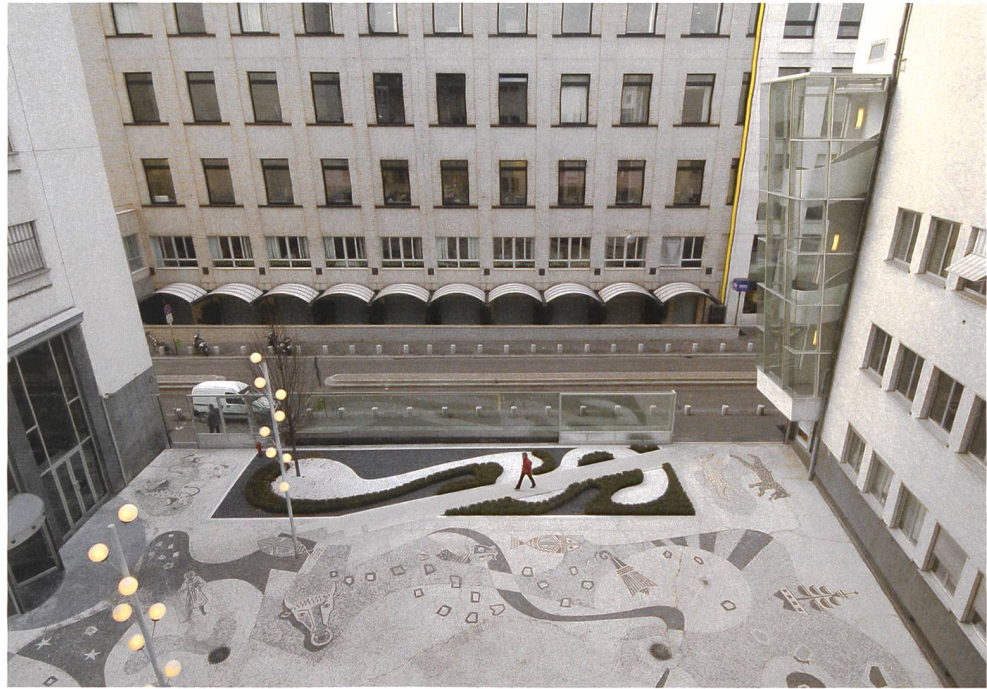


**Interventi esterni - cortile**

Al posto delle griglie di ventilazione esistenti è stato disegnato un giardino, tagliato diagonalmente da un percorso in lastre di marmo.

- 22. Canali di ventilazione in tessuto nel ristorante. Foto Laura Larmo
- 23. Dettaglio dei corpi illuminanti inseriti nel rivestimento dei pilastri della terrazza. Foto Laura Larmo
- 24. Giardino formale nel cortile. Foto Thomas Libis
- 25. Dettaglio della planimetria del piano terra della corte interna del Centro Svizzero

24.



25.

